

Rutelli: «Tra i poli confronto civile» E lo fischiano in pochi

I contestatori bloccati dal moderatore Scuola e sussidiarietà: Pisanu applaudito

■ **Simone Collini** inviato a Rimini

CONTINUANO le prove di dialogo tra i Poli e continuano le contestazioni di esponenti del centrosinistra al Meeting di Comunione e liberazione. Stessa sala dei fischi a Paola Binetti, solo questa volta piena fino all'ultima fila di

sedie (1500 persone circa). Il faccia a faccia è tra Francesco Rutelli e Beppe Pisanu. A moderare il presidente della Compagnia delle opere Raffaello Vignali. Ed è solo grazie al suo tempestivo intervento che mugugni e alcune urla poco simpatiche nei confronti del vicepremier vengono smorzate sul nascere. «Se avete proposte per fare meglio, tiratele fuori», ha appena finito di dire il ministro dei Beni culturali parlando di liberalizzazioni, rivolgendosi direttamente al senatore di Forza Italia. Il suo è «un invito e una sfida». Una parte della platea non gra-

disce. Alcuni fischi e poi «basta», «smettila», «vattene». Vignali al microfono: «Se non siete d'accordo non applaudite, ma qui al Meeting non si fischia. Se ci sono persone che non sono qui per ascoltare ma per altri scopi, possono accomodarsi fuori, ci fanno un favore». Come a dire che si tratta di contestatori esterni a CI, che usano stru-

mentalmente l'appuntamento riminese per scopi propri. Che sia o no così, l'intervento consente ai due politici di terminare il dibattito senza altre interruzioni, e a Rutelli di guadagnarsi subito un applauso dicendo con un sorriso: «Qualunque uomo pubblico sa bene che possono esserci applausi e fischi, diversamente dovremmo fare le assemblee solo tra quelli che fanno la campagna elettorale per noi, sarebbe estremamente noioso».

Ed è tra sorrisi e toni distesi che si sviluppa il confronto tra Rutelli e Pisanu: «Costruiamo le condizioni di fondo per civilizzare il confronto tra i due Poli», dice il vicepremier all'ex ministro dell'Interno, «sfidiamoci in Parlamento, sfidiamoci positivamente sulle cose da fare. Dobbiamo lavorare perché questa legislatura concluda il ciclo di una contrapposizione che ha trascurato valori profondi». Raccogliendo il testimone lasciato dal presidente del Senato Marini all'apertura del Meeting, sia Rutelli che Pisanu sono d'accordo sul fatto che i cattolici, a qualunque schieramento appartengano, devono con-

frontarsi sui «valori fondanti». Ma il leader della Margherita aggiunge anche il monito a «non sciupare un grande patrimonio». E spiega: «In Italia metà dei cattolici vota centrodestra, l'altra metà centrosinistra. Nessuno deve pretendere che un solo schieramento rappresenti determinate posizioni. È una ricchezza che ci si possa confrontare apertamente senza partigianeria politica. Solo così si è più forti per rispondere all'assolutismo laicista che intende negare il significato religioso nella vita pubblica». Parole che convincono la platea, e l'applauso non manca.

Gli applausi per Pisanu non si contano. Anche perché il senatore di Forza Italia sa su quali tasti battere di fronte al popolo ciellino, e la sua posizione gli consente di farlo senza troppi problemi. Ci chiede libertà di educazione? Dice Pisanu: «Se lo Stato è proprietario di tutte le scuole, è proprietario di tutti i sistemi formativi e può possedere tutte le menti e tutte le coscienze. Sarebbe uno stato totalitario, cioè comunista». Un'ovazione. Ci chiede più sussidiarietà e meno sta-

talismo? «Modifichiamo la Costituzione inserendo il criterio di sussidiarietà». La sala è tutta con lui. Rutelli no, il vicepremier invita a non mettere in pericolo ciò che di buono possediamo e sta attento a non dire neanche una parola sul tema scuola. Lo farà solo sceso dal palco: «Lo Stato deve garantire servizi a tutti, non deve far sì che chi meno ha meno abbia».

Anche sul dialogo tra gli schieramenti i lavori sono avviati, ma sull'esito del percorso l'ipotesi di Pisanu fa un timido apprezzamento delle liberalizzazioni operate dal governo, salvo poi dire che

«sono servite anche a coprire le misure di Visco in materia di strumenti fiscali» e a sottolineare che altri tipi di liberalizzazioni servono, a cominciare da energia, trasporti, scuola. E poi: «In un paese diviso a metà come il nostro, il dialogo fra gli schieramenti si può fare a condizione che si riconosca pari dignità e pari peso politico ai due programmi a confronto». Maggioranza e

opposizione pari sono, insomma. E conclude con un proverbio sardo: «Se vuoi che il dialogo si mantenga, bisogna che un piatto vada e che uno venga».



Giuseppe Pisanu e Francesco Rutelli al meeting di CI a Rimini Foto Bove/Ansa